



Consulenza
e Assistenza Fiscale
per Dipendenti
e Pensionati

Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED

Accli Service Enna s.c.l.
Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 511267
www.caf.accli.it

dagli Erei Settegiorni al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

**Patronato
Accli ENNA**
Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini
Per la difesa dei tuoi diritti,
rivolgiti a noi,
Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi
Sede Prox: Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.accli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno IV n. 16 Euro 0,80 Domenica 25 aprile 2010
Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email settegiorni@diocesiarmerina.it
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

EDITORIALE

La spiritualità matri- moniale di Florenskij

Pavel Aleksandrovic Florenskij, nasce a Evlach nel Caucaso nel 1882 e viene condannato a morte dalla corte suprema e fucilato a Leningrado l'8 dicembre 1937. La sua vita è costellata da grandi opere soprattutto letterarie e teologiche per quanto riguarda la teologia orientale e la fisica, ma forse non è tanto conosciuto per ciò che riguarda la sua visione profonda del matrimonio e della spiritualità che ne deriva. Vive in prima persona le ingiuste accuse di tradimento della patria e viene rinchiuso più volte nel carcere di Mosca, nella Siberia Occidentale e "nell'inferno del lager"; è proprio qui che scrive le Lettere inviate alla sua famiglia durante gli ultimi suoi cinque anni di prigionia. Alcune di queste sono state tradotte in italiano solo di recente e mostrano oltre la genialità del pensatore, tutta la sua umanità e la sua grandezza spirituale di vero testimone e martire della fede cristiana in terra russa. Scrivendo alla moglie Michajlovna si preoccupa della sua crescita nella fede e scrivendo ai suoi cinque figli si fa presente quale padre premuroso che orienta la loro crescita. La mistica trinitaria che possiamo definire come il filo rosso di tutte le sue Opere, è nelle Lettere esplicitate e vissuta nelle semplici, seppur difficili, relazioni quotidiane. Mistica trinitaria e vita spirituale sono indissolubilmente uniti, anzi per Florenskij la mistica non è un'esperienza astratta o riservata solo a pochi "eletti", ma è una facoltà che investe tutta la Chiesa.

Il matrimonio, secondo il pensatore russo, deve aiutare i coniugi a far vivere l'esperienza Trinitaria della kenosis del sé, ossia dell'umiliazione dell'io che ha bisogno dell'altro per essere. Lo spazio per far vivere tutto questo è l'amicizia coniugale, che secondo Florenskij è l'essenza trinitaria anticipata. Questo vale non solo per i coniugi, ma anche per tutta la famiglia ecclesiale. Amore e amicizia diventano quindi il fondamento della spiritualità matrimoniale e di tutta la spiritualità ecclesiale, sono simili, ma non identiche. Florenskij commentando il brano di Gv 21,15-17 sulla triplice domanda di Gesù a Pietro "mi ami, mi vuoi bene" dice: "Pietro aveva offeso il Signore come un amico l'amico, e perciò aveva bisogno di un nuovo patto d'amicizia", questo nuovo patto viene dalla gratuità dell'amore di Gesù. Nelle Lettere dal gulag, Florenskij attualizza tutto ciò nel suo rapporto con la moglie e con i figli e anticipa per certi versi la grande attenzione che il Concilio Vaticano II darà al matrimonio e alla famiglia come via di santificazione.

Forse in un mondo che usa troppo, fino ad usarlo, il termine amore e amicizia, bisognerebbe tornare alle fonti e al vero significato di queste eterne realtà che portano ognuno di noi a sentirsi meno solo e a realizzarsi come uomo. Nell'ultima lettera inviata alla moglie prima di venir ucciso Florenskij dice che il destino della grandezza è la sofferenza... come il fine dell'amore è che si diventi una sola cosa. Orbene questa unione si può avere solo come un dono di grazia e solo inerpandoci sulla salda roccia della Parola per la scalata verso la santità.

Don Luca Crapanzano

ENNA

Si costituisce il Forum
per la difesa dell'acqua
contro
la privatizzazione

Pietro Lisacchi **2**

NISCEMI

Raduno di famiglie
per una festa
alla Famiglia

di Massimiliano Aprile **5**

PIAZZA ARMERINA

Sembra mettere
d'accordo tutti
la nuova sistemazione
del mercato settimanale

di Rosa Linda Romano **8**

Il Papa a Malta La "difesa della cristianità"

Dopo tante nubi, per Benedetto XVI torna il sereno. A tutti noi che lo abbiamo visto a Malta il Papa è apparso felice di trovarsi in mezzo a una grande folla di semplici cattolici che non frequentano i salotti buoni, non leggono il New York Times ma sventolano contenti le bandiere del Vaticano e gridano "Viva il Papa". Malta - il Paese del mondo con la più alta percentuale di cattolici praticanti, oltre il settanta per cento - è la terra ideale per questo ritorno al popolo cattolico reale.

I viaggi del Papa, però, non sono mai occasionali. A Malta Benedetto XVI ha certo incontrato le vittime di tragici episodi di pedofilia, ma l'incontro - pure commovente e importante - non deve oscurare il senso globale della visita e dei discorsi. Il Papa è venuto per rilanciare uno dei temi che alle lobby ha dato fastidio e su cui si vorrebbe farlo tacere: quello dell'Europa che o è cristiana e riconosce la sua storia o non è. In Germania e in Austria il Papa aveva ripreso l'appello di Giovanni Paolo II a riconoscere anche nei testi costituziona-



li dell'Europa le radici cristiane. In Francia aveva precisato che queste radici sono monastiche, che la cultura europea si è formata con l'azione civilizzatrice dei grandi monasteri del Medioevo. A Malta aggiunge un altro tassello: le radici dell'Europa sono paoline. La grandezza del nostro continen-

te nasce dal comando di Dio a san Paolo di "passare in Europa". Anche a Oriente c'erano ricche civiltà. Ma la Provvidenza diresse la nave di Paolo verso l'Europa, non verso l'Asia, e così nacque quello che chiamiamo Occidente. Nacque, in parte, a Malta dove

continua a pag. 7

Introduce:
Edoardo Patriarca
Segretario del Comitato Scientifico Nazionale delle Settimane Sociali

Modera:
Don Giuseppe Fausciana
Direttore di Pastorale Giovanile della Diocesi di Piazza Armerina

Intervengono:
Ferdinando Siringa, Presidente del CeSvP
Giuseppe Ricci, Presidente della Raffineria di Gela
Gianfranco Mancuso, Presidente del Forum delle famiglie
Corrado Ferro, Preside del Liceo Classico "Eschilo" di Gela
Enzo Madonia, Direzione Nazionale MoVI
Giampiero D'Aleo, Presidente Centro Culturale "Don Andrea Santoro"

Condusioni:
Mons. Michele Pennisi, Vescovo di Piazza Armerina
Membro del Comitato Scientifico Nazionale delle Settimane Sociali dei Cattolici

Verso un'agenda di speranza per il Paese
Volontariato + SCUOLE + imprese
per il recupero della marginalità sociale
Il ruolo dei cattolici nella costruzione delle politiche

Gela (CL)
mercoledì
5 maggio ore 17:00
Sala Convegni
Raffineria ENI di Gela
Centro Formazione

MOVIMENTO
FRATERNITA' APOSTOLICA DELLA DIVINA MISERICORDIA

CONVEGNO INTERDIOCESANO
dei gruppi e devoti della Divina Misericordia

Gela, 2 Maggio 2010

La sua salvezza è in Cristo e in te. Tu ammi e la sua gloria abiterà la nostra terra. Misericordiae etiam s'incristiniamo. giustizia e pace si baceranno. (Matteo 10, 11)

Testimonianza della comunione dal febbraio al cattolico
a Magdi Cristiano Allam

La sede del convegno sarà presso
l'Auditorium dell'Istituto Tecnico Commerciale "L. Sturzo"
Via Ettore Romagnoli, 78 - Gela

per info:
340.4025333 - mgr.gela@tiscali.it

LA FESTA DI SAN FILIPPO APOSTOLO ad Aidone

30 APRILE - 1 MAGGIO 2010

Da giovedì 22 aprile: ore 18
Novenario in onore di San Filippo e Celebrazione Eucaristica
Venerdì 30 aprile
ore 7.30 Apertura del Santuario
Messe ore 10-11-17.30-18.30-19.30-20.30-21.30-24.
(Il Santuario resta aperto per tutta la notte)
Sabato 1 maggio
Messe ore 5.30-6.30-7.30-8.30-9.30 10.30-

11.30 Pontificale presieduto dal vescovo mons. Pennisi
Ore 12.30 Processione
Messe pomeridiane ore 16.30-17.30-18.30-19.30
(Il Santuario chiude alle 21.30)
Domenica 2 maggio
ore 8.30 Apertura del Santuario
Messe ore 9.30 - 10.30 - 11.30
ore 17 - 18 - 19
Lunedì 3 maggio
(Il Santuario durante la mattinata resterà chiuso)



ASSOCIAZIONI Servirà a promuovere il referendum contro la privatizzazione dell'acqua

Nasce a Enna il forum per l'acqua

Si è costituito a Enna il Forum Provinciale per l'acqua pubblica allo scopo di avviare la campagna referendaria che partirà oggi (sabato 24) sulla "legge Ronchi, che privatizza i rubinetti d'Italia". Numerose le associazioni e organizzazioni che hanno aderito: il circolo Erei, il gruppo Agesci Enna2, Anap Confartigianato, Comitato Principe Branciforti di Leonforte, Comitato cittadino di Valguarnera, l'Associazione Movienbas, l'Associazione I Zanni, Federcontribuenti di Enna, Comitato cittadino di Aidone, Comitato Cittadino di Piazza Armerina, Cgil e Uil di Enna, Comitato Cittadino di Troina, Associazione Mondoperaio di Enna, Comitato Enna Monte, Federazione della Sinistra.

Il Forum ennese si pone l'obiettivo di raggiungere un buon risultato del referendum e pone l'accento, in particolar

modo, sul fatto di coinvolgere quanto più possibile la popolazione. "Dobbiamo sensibilizzare le coscienze - ha detto il portavoce del Forum, Benedetto Murgano - al fine di riuscire a raggiungere il quorum necessario, affinché l'acqua ritorni ad essere un bene pubblico e non invece un bene oggetto di business da parte di società private e multinazionali, con gestioni che spesso gravano pesantemente sulle spalle dei cittadini e delle fasce più deboli". Il Forum si è dato anche una struttura organizzativa, cioè un direttivo, costituito da un rappresentante di ogni singola associazione o comitato aderente. Mentre, come rappresentante legale responsabile degli atti referendari, è stato nominato il valguarnerese Carlo Garofalo. A rappresentare invece il Forum provinciale presso gli organismi del Forum regionale saranno Sebastiano

Pruiti di Troina e Francesco Ferragosto di Leonforte. "Invitiamo altre associazioni e comitati interessati alla problematica dell'acqua a prendere contatto e partecipare alle prossime attività che saranno svolte dal Forum provinciale per l'acqua anche perché fra aprile e luglio dobbiamo raccogliere in tutta Italia circa seicentomila firme". È l'appello lanciato da Garofalo, Ferragosto e Pruiti che sottolineano anche che "questo non sarà un referendum solo abroga-

tivo, ma una vera e propria consultazione popolare su un tema molto chiaro: o la privatizzazione dell'acqua o il suo affidamento ad un soggetto di diritto pubblico". "Ancora oggi vi sono al mondo più di un miliardo e quattrocento milioni di persone - si legge in un documento del Forum - che non hanno accesso all'acqua potabile e 2,4 miliardi che non hanno accesso ad installazioni sanitarie adeguate, con la conseguenza che 30 mila esseri umani muoiono ogni giorno per malattie dovute all'assenza o cattiva qualità dell'acqua e dell'igiene. Il Comitato delle Nazioni Unite sui Diritti Economici, Sociali e Culturali ha affermato che l'accesso ad una fornitura adeguata di acqua per uso personale e domestico costituisce un diritto umano fondamentale di ogni persona. Esso costituisce un pre-requisito per la realizzazione degli altri diritti umani. In particolare, la Chiesa Cattolica - continua la nota - ha sostenuto con fermezza, in un suo documento, che l'acqua è un diritto umano ed ha espresso serie riserve sui processi di gestione delegati al mercato. Il riconoscimento formale del Diritto all'Acqua è un passo fondamentale per l'attuazione del Diritto alla vita per tutti; realizzare il Diritto all'Acqua per tutti è una pre-condizione necessaria per ottenere lo sradicamento della povertà nel mondo; è urgente ed indispensabile riconoscere il carattere di "bene comune pubblico" dell'acqua e degli ecosistemi e pervenire all'esclusione dell'acqua dalla categoria dei "beni e servizi mercantili" e non solo per quanto riguarda l'utilizzo idro-potabile. Essenziale ed

insostituibile anche per altre attività economiche (agricole, energetiche, industriali) di natura fondamentale per il diritto alla vita ed il vivere insieme, l'acqua deve essere considerata un bene comune pubblico anche in questo caso. Malgrado le continue e pressanti sollecitazioni - si legge ancora nella nota - provenienti da tutti gli strati della popolazione, i politici continuano sulla strada della privatizzazione e le prospettive non sembrano molto incoraggianti.

La mercificazione dell'acqua sembra destinata a rafforzarsi. Per questo motivo, vista la sordità del Governo e dei politici, il Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua si è visto costretto ad accedere all'Istituto del Referendum per cercare di riportare l'acqua ad essere un bene pubblico ed a disposizione di tutti i cittadini, ponendo al giudizio dei cittadini il problema - acqua pubblica - attraverso 3 quesiti referendari. Primo Quesito: fermare la privatizzazione dell'acqua; Secondo Quesito: aprire la strada della ripubblicizzazione; Terzo Quesito: eliminare i profitti dal bene comune acqua".

La raccolta delle firme, inizierà in tutta Italia, e quindi anche in provincia di Enna, il 24 aprile, "con la certezza - sostengono dal Forum - che la quantità di firme raccolte sarà sicuramente nettamente superiore a quelle necessarie, perché il problema tocca tutti i cittadini, e sarà compito dei comitati per l'acqua pubblica sensibilizzare quella parte di popolazione distratta e manipolata da una informazione di parte".

Pietro Lisacchi



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

MINICAR: PERCHÉ EMULARE GLI ADULTI?

I recenti fatti di cronaca ci hanno raccontato tragici incidenti stradali dove a perdere la vita sono stati giovanissimi adolescenti. Al centro delle polemiche sono le minicar, non più solo teoria, ma anche un esame di pratica per poterle guidare. Ci sta pensando seriamente il Governo, attraverso il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli, che ha però puntualizzato: "Non tutte le volte che c'è un incidente si può pensare ad una nuova legge". Quanti non sapessero cosa sono le minicar, diciamo subito che possono essere guidate senza possedere la patente, basta un semplice patentino per motocicli e il superamento di un esame teorico per potersi mettere al volante di queste "scatole con le ruote", anche se la normativa le qualifica come quadricicli, ponendole alla stregua degli scooter. Il dato concreto è che in questi giorni, dopo la morte di questi ragazzi, la parola "minicar" è sulla bocca di tutti. Anche il Codacons ha lanciato la sua idea per scongiurare i pericoli delle minicar e aumentare la sicurezza stradale: abbassare l'età per la patente di guida da 18 a 16 anni com'è negli Stati Uniti. Ma un esame di pratica può davvero fare la differenza? Ricordando come oggi il guidatore di minicar è, di fatto, equiparato a chi guida un motorino, Matteoli ha spiegato che occorre "fare un altro tipo di valutazione proprio per le minicar che non possono più essere parificate al motorino, come di fatto avviene oggi". Tuttavia, prima di introdurre un esame pratico, dice il ministro, "bisogna scindere l'accoppiata motorino-minicar". Infatti la minicar è oggi considerata alla stregua di un motorino non solo in Italia, ma in tutta Europa. Quindi, se si vuole accedere a cambiamenti di questo tipo bisogna sollevare il problema a livello europeo. Come al solito in casi come questi le responsabilità iniziano a rimbalzare come la pallina all'interno di un flipper. Noi che comunque ci occupiamo di tematiche legate al mondo della famiglia non possiamo che rivolgerci ai genitori. È arrivata una mail da Gela da parte di un professionista indeciso se regalare al proprio figlio la minicar per il suo compleanno. Indeciso perché si è messo paura dopo avere visto in tv le immagini di queste micro autovetture accartocciate. Noi non possiamo che condividere l'appello del ministro Matteoli il quale sostiene che per evitare gli incidenti "un ruolo importante lo deve giocare la famiglia. Dovrebbe parlare di più al suo interno". I genitori, è l'invito di Matteoli, "devono parlare ai loro figli, devono sorvegliarli. Se un ragazzo va dal meccanico e si fa truccare la minicar per mandarla a 100 all'ora e il genitore non se ne accorge, io dico che il responsabile è lui, il genitore. I ragazzi devono essere seguiti, accompagnati e supportati perfino quando arrivano a 18 anni e vanno a prendere la patente di guida. Non si deve lasciare la sola responsabilità all'ingegnere che rilascia la patente". E poi c'è la scuola. "Domandiamoci perché il legislatore - ha concluso Matteoli - ha voluto che il patentino si potesse prendere a scuola: perché evidentemente ha voluto che anche la scuola giocasse un ruolo". Sin qui la dichiarazione del rappresentante del Governo. A noi non resta che sperare che non si verifichino altri incidenti causati da questi "mini proiettili" modificati in officina.

info@scinaro.it

L'ACQUA NON SI VENDE

fuori l'acqua dal mercato
fuori i profitti dall'acqua

CAMPAGNA
REFERENDARIA



www.acquabenecomune.org



25 APRILE Una mostra e un convegno per ricordare l'impegno antifascista del militante piazzese

Piazza ricorda Salvatore Principato

Inaugurata domenica 25 aprile, proseguirà fino al 16 maggio la mostra documentaria dal titolo "Salvatore Principato, maestro antifascista" che si tiene nello spazio espositivo "Monte Prestami" di via Cavour a Piazza Armerina. L'evento è organizzato dal Comune in collaborazione con l'Università Popolare del Tempo Libero e con l'associazione nazionale "Partigiani d'Italia". Alla cerimonia di inaugurazione intervengono il sindaco Carmelo Nigrelli, Filippo Acquachiara e Massimo Castoldi.

Maestro elementare, socialista, Principato, fu tra i rappresentanti dell'antifascismo milanese per tutto il Ventennio. Nato a Piazza Armerina il 29 aprile 1892, vi frequentò le scuole fino al conseguimento del diploma. Nel 1913 lasciò la Sicilia per Milano, spinto dal desiderio di incontrare

i massimi rappresentanti del movimento ispirato da Filippo Turati e da Anna Kuliscioff. Arrestato il 19 marzo 1933, fu deferito al Tribunale Speciale di Roma. Rilasciato dopo oltre tre mesi di carcere, fu reintegrato nell'insegnamento diurno alla «Leonardo da Vinci». Nell'ottobre 1942 fu con l'amico Roberto Veratti tra i fondatori del Movimento di Unità Proletaria. Fece parte della 33ª brigata Matteotti, del secondo e del terzo comitato antifascista di Porta Venezia e del Comitato di Liberazione Nazionale della Scuola. Venne arrestato dalle S.S. l'8 luglio 1944. Imprigionato nel carcere di Monza, fu torturato dalla polizia nazi-fascista. Ai primi d'agosto fu trasferito nel carcere milanese di San Vittore, dove fu rinchiuso con Eraldo Soncini e Renzo Del Riccio, fucilati con lui in Piazzale Loreto il 10 agosto.

La città natale di Piazza Armerina gli intestò il tratto urbano della strada provinciale n. 15. Lunedì 26 aprile alle ore 10,30 presso l'Auditorium del liceo "Cascino" in piano Sant'Ippolito, si terrà la conferenza-dibattito su "Salvatore Principato, un partigiano piazzese morto per la libertà".

All'incontro, che sarà introdotto dal Dirigente scolastico Giuseppe Russo, interverranno il sindaco Nigrelli e il responsabile provinciale dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia Arturo Giunta. Seguirà una relazione di Massimo Castoldi curatore della mostra documentaria. La mostra resterà aperta tutti i giorni escluso il lunedì dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19,30. Informazioni 0935/928111-982238.

Giuseppe Rabita

Raimondo Vianello

Un'altra grande icona del mondo dello spettacolo ci saluta, il grande e divertente Raimondo Vianello, il 15 aprile scorso all'età di 87 anni dopo alcuni giorni di ricovero, muore. La sua grande comicità e bravura in tutti i ruoli dove ha lavorato, lo hanno reso uno degli showman più amati. Laureato in giurisprudenza, non ha mai esercitato l'arte forense, ma



music'@rte

di Maximilian Gambino

le sue capacità lo hanno portato al successo in ogni campo. Figlio di un ammiraglio, si trova fin da piccolo a spostarsi in varie città, mentre a seguito della sua adesione come bersagliere nel 1945, venne detenuto nel campo di concentramento di Coltano, assieme ad altri grandi artisti. Le sue apparizioni, spettacoli e conduzioni, sono tantissime e passano nelle grandi reti nazionali, facendone assieme alla moglie, altra grande artista, che

con lui ha fatto spettacoli e serie tv per cinquant'anni, un'icona dello spettacolo. Dopo anni di performances in Rai, passa a Mediaset, dove incomincia la serie tv con Sandra Mondaini, di grande successo come "Casa Vianello", ecc.

Tra altri grandi eventi condotti da Vianello c'è da ricordare anche il Festival di Sanremo del 1988, e tanti altri programmi come Pressing, Il gioco dei 9, ecc. Sono tante e di grande successo le cose che ha fatto Raimondo Vianello, che lo rendono uno degli showman che rimarrà sempre nella storia dello spettacolo e nei cuori dei suoi estimatori.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Mancano pochi giorni per la presentazione delle liste ma i giochi sono aperti in tutti gli schieramenti

Candidati sindaco, ancora nebbia

in Breve

Grandi manovre nel centrodestra che, nonostante non abbia presentato un candidato a sindaco mostra i denti e vuole vincere una campagna elettorale breve ma incisiva. Il Pdl cerca alleanze: l'ha trovata con 'La destra - alleanza siciliana' ma strizza l'occhio all'MpA. Entro pochi giorni il Pdl si pronuncerà ufficialmente sul nome del candidato sindaco e alleanze. A scendere in campo per 'vincere la guerra su Gela' è direttamente il deputato alla Camera del Pdl Alessandro Pagano che ha partecipato personalmente ai lavori, iniziati tre mesi fa dagli azzurri di Gela.

È noto - dice l'on Pagano - che noi del Pdl, adottiamo metodi completamente diversi da altri partiti che sparano nel mucchio e bruciano possibili candidati con proclami poco tempestivi. Noi non ci prepariamo così alle elezioni amministrative: usciremo al momento opportuno non solo con il nome che interessa all'opinione

pubblica, ma soprattutto con i programmi. Questo metodo è stato vincente a Caltanissetta, alle provinciali e lo sarà anche questa volta. È la prima volta che scendo in campo a Gela, che ci metto la faccia personalmente e a Gela voglio vincere le elezioni, ma niente proclami. Stiamo lavorando sulle alleanze e siamo a buon punto. Anzi dico che stiamo raccogliendo alleati, oltre alle nostre due liste. Abbiamo sottoscritto un accordo con La Destra-Alleanza Siciliana di Enzo Cascino e stiamo dialogando con altri gruppi e rappresentanti politici prestigiosi. Il nostro deve essere un candidato condiviso e il partito vuole condurlo con alleati certi e su questo ci stiamo spendendo. Siamo aperti anche al dialogo con il Movimento per l'autonomia, apriremo un dialogo con l'on Federico".

Le notizie che circolano su eventuali nomi di candidati - scrivono in un documento il coordinatore cittadino del Pdl Salvo Tringali e pro-

vinciale Giovanni Scaglione - sono destituite di ogni fondamento. Il Pdl non comunicherà alcun nome se prima non si stringono alleanze sui programmi. Al Pdl non inaltera l'alleanza con il vecchio Pdl Sicilia che guarda a sinistra, ma vuole mantenersi rigorosamente nell'area di centrodestra. Intanto muore il Pdl Sicilia e dalle sue ceneri nasce il Partito del popolo siciliano che deve definire ancora nomi e alleanze. In forse quindi la candidatura di Vincenzo Pepe? Questo verrà definito nei prossimi giorni come anche la candidatura annunciata da mesi, di Vincenzo Cirignotta: stretta l'alleanza fra Pdl e Udc. E intanto aumenta il numero dei candidati del centrosinistra. Ad oggi se ne contano 4: Angelo Fasulo per il Pd, Calogero Speziale che sta lavorando a due liste autonome, Antonio Rinciani di "Gela E'viva" e Davide Giordano del Movimento Pensiero libero. Primavera gelese e Democrazia Cristiana si staccano dalla

Federazione di centro. I passi in avanti di alcuni movimenti non sono graditi a Crocifisso Morinello e Gaetano Sanfilippo, che in un documento hanno comunicato la loro decisione. Non aderiranno alla Federazione. "Presenteremo un progetto comune - dicono Morinello e Sanfilippo - che si ispira ai principi del cattolicesimo popolare e si richiama alla legislazione sociale di Sturzo, garanzia per le classi popolari e meno abbienti. Proporranno le nostre idee ai candidati sindaci ritenuti credibili".

Il resto dei movimenti centristi sostengono la mia candidatura - dice Davide Giordano di Pensiero libero - si tratta di Alleanza per l'Italia, Partito Liberale e il movimento «Gela città aperta» dove sono confluiti molti ex Udc (Incardona, Liardi, Brentino): Immediata la reazione dei liberali e di 'Gela città aperta' che negano ogni alleanza con Giordano.

Liliana Blanco

VALGUARNERA Dopo le dimissioni e l'annuncio della non ricandidatura del sindaco Nocilla

Sei pretendenti per una poltrona

Si è dimesso Piero Nocilla (foto), sindaco di Valguarnera il 13 aprile scorso a quasi un mese dalla scadenza del suo mandato per cause di diversa natura, ma soprattutto politica all'interno della stessa maggioranza. Ha anche annunciato di aver concluso la sua esperienza quinquennale di primo cittadino rinunciando a ricandidarsi. Gli abbiamo chiesto le cause di queste dimissioni.



comunale, anche se sono stati tanti i traguardi raggiunti, primo tra questi la stabilizzazione dei precari, la riqualificazione del territorio con la consegna dei lavori di via Matteotti e della via Sant'Elena. Attualmente si sta realizzando la riqualificazione di corso Garibaldi, con particolare attenzione ai lavori di consolidamento delle scuole elementari

"Don Bosco" "G. Mazzini" e della scuola media "Giuseppe Lanza" che hanno ottenuto un finanziamento per un milione e ottocento ottantamila euro".

Che cosa ne pensa della rosa di aspiranti candidati sindaco di Valguarnera?

"In linea di massima cerco di astenermi da giudizi di tipo personale; sicuramente sono preoccupato dalla numerosità dei candidati che evince una scarsa consapevolezza delle difficoltà e delle responsabilità legate all'operato del sindaco. Inoltre molti di questi candidati fin da ora sponsorizzati dai vari partiti sicuramente si presenteranno in ultima istanza con la propria lista civica. Per quanto mi riguarda trovo tra i candidati qualche novità come la presenza di un aspirante sindaco donna che potrebbe essere una giovane e fresca novità nel panorama politico locale".

Ma la rosa dei nomi di candidati

sindaco è piuttosto variegata anche se non è ancora ufficiale come sottolinea la responsabile dell'ufficio elettorale del comune la dottoressa Speranza: "Le liste vanno presentate presso l'ufficio elettorale dal 30 aprile al 5 maggio fino alle ore 11". Attualmente le voci circa i candidati alla massima carica cittadina ruotano attorno a 6 nomi. Riunioni private si susseguono in questi giorni per la ricerca di accordi e strategie elettorali. Questi candidati sono forse troppi per un piccolo centro come Valguarnera che conta quasi seimila abitanti. Questo l'elenco delle possibili candidature accreditate al momento: Santi Di Fede, originario di Valguarnera ma residente ad Enna, è l'unico candidato per il partito Democratico, Giuseppe Capuano che corre con una lista civica, Terenzio Bentivegna, con una lista che fa riferimento al Popolo della libertà, Sebastiano Leanza sostenuto da una lista civica che convoglia sia esponenti di estrema destra che esponenti di estrema sinistra. Infine Consuelo Mazucchelli, unica donna a correre come candidato sindaco, appoggiata dal centrodestra con esclusione di una parte del partito delle libertà, e interamente sostenuta dal movimento per l'autonomia.

Maria Luisa Spinello

IN GIRO NEL WEB I SITI CATTOLICI

<http://sindone.dicecca.net>

Questo sito riporta alcuni studi comprovanti l'autenticità della sindone conservata a Torino. Il sito descrive la storia affascinante del lino con la comparazione ai Vangeli e alle notizie storiche. Il lenzuolo da Gerusalemme arrivò a Torino dopo le soste a Costantinopoli, a Lirey e a Chambery, dove in quest'ultimo luogo, la notte tra il 3 e 4 dicembre del 1532 fu salvato miracolosamente da un incendio. Il sito da notizie riguardanti gli studi eseguiti sul lino e descrive con minuzia le tracce su di esso e le

sue dimensioni. Attraverso i segni e le tracce di sangue è stato possibile conoscere, ad esempio, il gruppo sanguigno (Gruppo AB) dell'uomo della sindone e altri interessanti elementi come ad esempio il numero di frustate: circa 120 con il "flagrum" (frusta con due o tre lacci in cui all'estremità vi erano degli ossicini taglienti). Tante altre notizie si sono avute grazie agli studi multidisciplinari pubblicati nelle apposite rubriche specialistiche del sito riguardanti ad esempio l'anatomopatologia, la palinologia (studio dei pollini), la fisica e analisi al C14, la fotografia e tante altre discipline. Il sito fa anche da collegamento (portale) per altri importanti siti dedicati alla Sindone

e contiene numerosi video. Il sito contiene le relazioni del convegno di sindonologia del 2 maggio 2009 e numerosi articoli internazionali riguardanti il lino che, secondo la tradizione, avvolse Gesù. Attraverso il sito è possibile prenotare i pass per la visita alla sindone che sarà esposta nella cattedrale di Torino fino al 23 maggio 2010; la prenotazione è necessaria per poter ammirare da vicino il prezioso lenzuolo. La visita di questo sito è d'aiuto per chi vuole approfondire le conoscenze e poter meglio apprezzare, durante l'ossessione, i particolari del lenzuolo.

a cura dei Giovani Insieme
giovani.insieme@movimentomariano.org

Inaugurato l'Antiquarium di Butera

(GG) Il 21 aprile scorso, nell'ambito della XII settimana della Cultura, è stato inaugurato l'Antiquarium di Butera. Un autentico evento culturale, che ha consentito di riportare nella sempre suggestiva Torre del castello arabo normanno alcuni tra i reperti più belli e preziosi del territorio buterese. Dunque, un evento nell'evento annunciato con soddisfazione dall'amministrazione comunale che, in questi anni s'è impegnata anche per la promozione del territorio attraverso iniziative che hanno permesso di promuoverne e valorizzarne la storia e la cultura. Vasi, frammenti e quant'altro fanno bella mostra di sé: «Sono esposti reperti di gran pregio», ha dichiarato il vice sindaco, che ha aggiunto: «Per la nostra comunità, questo Antiquarium non solo arricchirà il nostro patrimonio culturale, ma costituirà anche un'attrattiva importante».

Si appalta un altro tratto della tangenziale di Gela

Un'altra gara di appalto alla provincia nissena il prossimo 26 maggio per l'assegnazione dei lavori su un ulteriore tratto di quella che è considerata la "tangenziale" di Gela, la Sp. 83 per il collegamento tra la statale 117/bis Gela-Catania e la Ss. 626 Caltanissetta-Gela, arteria che evita l'attraversamento della città lungo la trafficata via Venezia e di cui l'Amministrazione Provinciale ha già realizzato altri tratti. Il nuovo intervento riguarda i lavori di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza della Sp. 83 (che ricade nei territori di Gela e Butera) dalla ss. 117/bis alla S.B. n. 5 (nei pressi della diga Comunelli) dal km. 9 al km. 12. Il progetto complessivo ammonta a 1.590.000 euro. Sono previste opere di protezione del corpo stradale e della pavimentazione, ed inoltre opere di regimentazione e deflusso delle acque piovane e il rifacimento dei ponticelli.

La Giornata del Libro a Pietraperzia

"Il libro strumento di dialogo tra culture". Questo il titolo dell'iniziativa organizzata dall'istituto comprensivo "V. Guarnaccia" di Pietraperzia nell'auditorium dello stesso istituto a cui hanno collaborato il Comune e l'Assessorato alla cultura e politiche scolastiche, l'Azione cattolica della parrocchia Santa Maria di Gesù, il circolo di Cultura e il Club Unesco locale al fine di rimarcare l'importanza del libro durante la giornata mondiale del libro e del diritto d'autore che si tiene ogni anno il 23 aprile. Dopo i saluti del dirigente scolastico del "Guarnaccia", prof. Giovanni Nicolosi, sono intervenuti, Carmela Arcidiacono presidente Aci della parrocchia Santa Maria, Antonina Arcidiacono, presidente Unesco, il sindaco di Pietraperzia, Caterina Bevilacqua, e il vescovo di Piazza Armerina, mons. Michele Pennisi. Sono stati premiati alcuni alunni che hanno partecipato al concorso letterario promosso dal circolo della cultura. I partecipanti hanno assistito anche alla presentazione del libro "Le ragioni della Pace", un testo che testimonia come le pagine di un libro sono portatrici di pace tra i popoli.

La Provincia di CL per la prevenzione dei tumori

(Carcos) Un invito ad aderire al "Network Conoscere per Prevenire" e al "Network Oltre la Disabilità", è stato rivolto dall'assessorato alle Politiche sociali della Provincia di Caltanissetta, che sostiene l'istituzione del Registro tumori, a tutte le organizzazioni del territorio operanti nei settori della prevenzione ai tumori, della promozione di stili di vita positivi e della disabilità. Lo scopo è quello di costituire dei tavoli tematici per il raggiungimento degli obiettivi progettuali attraverso specifici modelli d'intervento. Con tali progetti si vogliono, tra gli altri, raggiungere alcuni obiettivi come il miglioramento della qualità della vita e il programma di interventi di prevenzione oncologica; qualità della vita dei disabili e dei familiari attraverso la riduzione delle barriere culturali.

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 21 aprile 2010 alle ore 16.30

Periodico associato

STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Caltanissetta
Tipografia Edizioni tel. 0934.25965

ENNA Mons. Pennisi, "promuovere una cultura del cambiamento sociale basata sulla carità"

Raduno regionale di capi scout

L'auditorium dell'università "Kore" di Enna ha ospitato l'assemblea regionale di circa 600 capi Agesci svoltasi il 17 e 18 aprile. L'assemblea del primo giorno ha avuto per tema "Le Guide e gli Scouts sono laboriosi ed economici", ed ha visto una tavola rotonda moderata da Loris Sanlorenzo attorno al tema "Lettura dei tempi e dei cambiamenti della società: individuare un metodo di lavoro per...". I lavori sono proseguiti con il dibattito e le attività serali. La giornata di domenica ha avuto per tema "Le Guide e gli Scouts pongono il loro onore nel meritare fiducia". Nella prima parte della giornata sono state presentate le candidature per i diversi ruoli regionali. Ha avuto luogo quindi la Relazione del Comitato Regionale sulle attività di programma 2008-2009-2010; la



presentazione del bilancio Regionale Consuntivo 2008-09 e dei pre-

ventivi 2009-10 e 2010-11.

Quindi ha avuto luogo la celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo di Piazza Armerina. Mons. Pennisi nella sua omelia ha voluto ricordare don Carmelo Cannizzo, assistente regionale dell'Agesci scomparso lo scorso anno, che si è ispirato al motto evangelico ripreso dallo scoutismo "estote parati", affrontando in unione alla passione di Cristo la sofferenza e la morte con serenità e con speranza nella vita eterna. Il vescovo ha anche ricordato p. Gino Cisternino fondatore nel 1958 del Gruppo Messina 10, scomparso anch'egli recentemente. Mons. Pennisi ha anche richiamato il ruolo degli scouts "chiamati ad essere uomini e donne di fede, portatori della speranza cristiana e promotori di una cultura del cambiamento sociale basata

sulla carità nelle giovani generazioni". E riguardo all'impegno nel sociale il vescovo ha anche ricordato la necessità di "dare testimonianza del Vangelo di Gesù Cristo mediante l'assunzione delle responsabilità di una cittadinanza attiva, generosa e libera - attraverso una collaborazione preziosa alla missione educatrice della Chiesa per orientare i ragazzi e i giovani verso orizzonti di rinnovata fiducia nella bellezza della vita e del servizio ai fratelli".

Il vescovo ha voluto anche fare sentire la sua solidarietà e il suo augurio al papa Benedetto XVI in occasione del suo compleanno e del quinto anniversario dell'elezione al pontificato. "Siamo invitati a stringerci nella preghiera intorno a Papa Benedetto - ha detto mons. Pennisi - centro di unità e segno

visibile di comunione per rendere grazie a Dio per il magistero illuminato e la cristallina testimonianza del Papa". Ha ricordato poi come "in quest'ora di prova, la Chiesa non deve venir meno al dovere della purificazione, pregando in particolare per le vittime di abusi sessuali e per quanti, in ogni parte del mondo, si sono macchiati di tali odiosi crimini".

Il vescovo ha chiesto di pregare per "implorare dal Signore energie nuove, perché si rafforzi la passione educativa, sorretta dalla dedizione e dal generoso impegno di tanti sacerdoti che, insieme ai religiosi, alle religiose e ai laici, ogni giorno si spendono soprattutto nelle situazioni più difficili".

Carmelo Cosenza

TESTIMONI DIGITALI Mons. Crociata, abitare il mondo digitale alla luce del vangelo

A Roma per guardare al futuro

È quanto mai strategico "abitare il nuovo mondo digitale per portare avanti la missione dell'evangelizzazione, contribuendo a creare una mentalità plasmata dal Vangelo". Ne è convinto monsignor Mariano Crociata, segretario generale della Cei, che è intervenuto alla conferenza stampa di presentazione del Convegno che si è concluso a Roma il 24 aprile. "Ci troviamo in una nuova condizione mediatica, in un mondo interconnesso, dove i media non sono più uno strumento, ma fattori di un ambiente", ha rilevato monsignor Crociata. Di fronte all'avanzare delle nuove tecnologie e all'affermarsi di una cultura digitale, i vescovi italiani, ha spiegato monsignor Crociata, hanno avvertito l'esigenza "di riflettere, capire meglio, prendere l'iniziativa perché la missione della

Chiesa possa essere svolta in modo efficace, attuale, contemporaneo anche in condizioni nuove". Per questo, "la Conferenza episcopale attribuisce grande importanza al convegno 'testimoni digitali' che si celebra a otto anni da 'Parole Mediatice' e che ha come "ottica privilegiata" quella educativa. Il Convegno rappresenta infatti anche "un modo straordinario" per rispondere alla sfida dell'emergenza educativa, nella prospettiva decennale che avrà al centro proprio il tema dell'educazione.

Il Convegno nazionale "Testimoni digitali. Volti e linguaggi nell'era crossmediale" "non è un fatto isolato, ma si inserisce nell'attenzione che la Chiesa italiana riserva alla dimensione della comunicazione". Lo ha detto mons. Domenico Pompili, sottosegretario e portavoce della Cei, introducendo

i lavori. Un appuntamento che, ha chiarito monsignor Pompili, "non vuole inseguire mode tecnofile, ma si interroga sulla maniera in cui la rete cambia il nostro modo di vivere e pensare". "Rispetto ai nuovi linguaggi, la Chiesa - ha sottolineato il portavoce della Cei - non ha pregiudizi. Nonostante gli aspetti problematici della rete, c'è infatti una grande apertura al fenomeno".

È stato anche presentato il nuovo sito internet del convegno nazionale "Testimoni digitali". "Internet non ha solo cambiato il modo di comunicare ma anche ha trasformato la modalità di trasmissione delle informazioni tra le persone e soprattutto anche le relazioni affettive. È questa una consapevolezza che porta la Chiesa a interrogarsi sulle potenzialità che il "continente digitale" offre anche all'annuncio del

Vangelo - ha sottolineato Mons. Pompili -. È questa la frontiera sulla quale si sono mosse le oltre 1200 persone provenienti dalle 227 diocesi italiane che hanno preso parte al Convegno. L'evento si è aperto con uno dei massimi esperti a livello internazionale di Internet e di nuove tecnologie: Nicholas Negroponte. Si è concluso nell'Aula Paolo VI in Vaticano con l'udienza di Benedetto XVI ai partecipanti". Al convegno erano inoltre presenti circa 8mila operatori della comunicazione e della cultura delle 36mila parrocchie presenti sul territorio italiano. La diocesi di Piazza Armerina era rappresentata al convegno dal direttore del Settimanale don Giuseppe Rabita, da mons. Antonino Scarcione e dal direttore della Pastorale Giovanile don Giuseppe Fausciana.



Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



La Chiesa viva di quotidiano e non si "ubriachi" di eventi!

Due domande. Prima: in nome di che cosa la Chiesa fa "incursioni" nel civile? Seconda: qual è il criterio che i politici, cattolici e non, seguono per la ricerca del consenso? Se non si affrontano queste due questioni restiamo a discutere se sarebbe stato giusto fare il funerale religioso a Welby, se la fine della Englaro sia stata giusta o ingiusta, se la Chiesa abbia bloccato con un'ingerenza indebita la legge sulle unioni di fatto, ma senza mai uscire dall'evento in quanto tale. È la comunicazione che vive di eventi, non la società italiana. Purtroppo è la cultura laica che molto spesso gestisce l'evento, che preferisce l'evento, pensando che l'evento modifichi una determinata realtà. L'evento (che sia una sigla come i Pacs, o i Dico, che sia una morte come quella di Welby o quella della Englaro, che sia una manifestazione pubblica in piazza San Pietro) diventa un momento che la comunicazione propone come, in qualche modo, determinante. Ma questa è un'incomprensione della società italiana, che in realtà non crede negli eventi. Crede ai titoli dei giornali, questo sì: per quattro mesi abbiamo creduto che da noi ci fosse la più grave crisi economica del mondo, adesso scopriamo che non era proprio così. E allora forse ha fatto bene chi ha continuato a vivere e lavorare. Nella vita morale di ciascuno di noi i grandi eventi non contano, conta la fedeltà quotidiana a quello che si è e che si pensa. Nella poltiglia mediatica come quella attuale, in cui è vero tutto e il contrario di tutto, in questa mucillagine di soggettivismo, i principi escono sconfitti. Anche nei periodi difficili la capacità di stare nella quotidianità era ciò che definiva i cattolici. Chi ha letto il libro di Riccardi sulla Roma occupata dai nazisti nel '43-44 resta colpito soprattutto dai gesti quotidiani attraverso i quali la Chiesa e i cattolici romani salvarono ebrei e perseguitati. Ma chi non vive di quotidianità vive di eventi. Da ultimo: essere cattolico in Italia è facile se "fai" il cattolico. Ma, se vuoi che il tuo essere cattolico abbia un ruolo di protagonista pubblico, non vai da nessuna parte. E non lo dico perché qualche ateo devoto per fare l'ultracattolico è andato a sbattere il muso, ma perché è nella forma stessa del cattolicesimo ragionare in termini di non protagonismo. Un mio amico, che ho invitato alla messa per ricordare l'anniversario di elezione al pontificato di Benedetto XVI, mi ha mandato un biglietto in cui ha scritto una frase di Rosmini, il cui senso era: ricordati che sei nulla. Come biglietto per ricordare il Santo Padre non è granché, però è giusto: il cattolico non può essere protagonista, perché dipende da qualcos'altro. Sono meccanismi anche mentali diversi: chi vuol essere protagonista crea un evento, cavalca un evento. Il cattolico invece sta tranquillo a vivere dove Dio l'ha messo. La quotidiana fedeltà alla propria fede a volte si esplicita proprio in questo non protagonismo. Anche se riveste un ruolo che lo mette sotto i riflettori, non fa, o non dovrebbe fare, del suo essere cattolico un elemento di protagonismo. La Chiesa non tema pertanto gli eventi mediatici che ultimamente l'hanno coinvolta. Noi preti continuiamo a credere nel ministero che per grazia di Dio ci è stato affidato.

PIETRAPERZIA Presentato al pubblico nella Settimana della Cultura

Restaurato il Crocifisso

Nell'ambito della XII settimana della cultura la Soprintendenza di Enna ha promosso e presentato i restauri effettuati nella Chiesa S. Maria di Gesù a Pietraperzia. Tra essi il crocifisso ligneo dell'ex chiesa francescana appartenente ai beni del Fec (Fondo Edifici di Culto) del Ministero dell'Interno. Il restauro è stato curato dagli esperti Mario Arancio, Raffaella Greca e Giuseppe Gervasi restauratori della ditta "Keiros" di Enna. La cerimonia di

presentazione si è svolta nella stessa chiesa il 23 aprile scorso alla presenza del vescovo mons. Pennisi, del Prefetto di Enna Giuliana Perrotta, del sindaco Caterina Bevilacqua e con gli interventi degli storici dell'arte della Soprintendenza Angelo Giunta, Katja Guida e Paolo Russo e degli stessi restauratori.

Il restauro è costato circa diecimila euro, finanziato dal FEC. Con la stessa somma è stata anche restaurata la statua lignea di san

Francesco d'Assisi. Circa il restauro del crocifisso, nel corso di questo intervento si è appurato che in passato sono stati fatti ritocchi aggiuntivi che lasciano supporre tre stati di colore; il restauro ha riportato il crocifisso al secondo strato ed è durato cinque mesi. La chiesa faceva parte di un complesso più vasto che era il convento di Santa Maria di Gesù che fu confiscato dallo Stato in seguito alle leggi eversive nel 1862.

G. R.



La comunità di Sant'Anna in preghiera per il papa

La Conferenza Episcopale Italiana l'ha invitato, la scorsa settimana, tutte le comunità ecclesiali a stringersi in preghiera intorno a papa Benedetto XVI lunedì 19 Aprile, quinto anniversario dell'elezione di Ratzinger al pontificato, proprio in questo periodo in cui il santo Padre è stato bersagliato dai mass media a causa degli abusi sessuali su minori da parte di sacerdoti e religiosi.

Rispondendo all'invito della CEI, nel-

la parrocchia sant'Anna in Enna, come in altre chiese d'Italia, lo scorso lunedì 19 aprile, ci si è fermati l'intera giornata in preghiera: dopo la celebrazione Eucaristica delle ore 9 è stato esposto il SS. Sacramento fino a sera, e durante la giornata molte persone, rispondendo all'invito lanciato dal parroco don Franco Greco la domenica precedente, hanno sostato in adorazione pregando per il papa; tema di questa giornata di preghiera è stato un versetto degli Atti

degli Apostoli (12,5) "Pietro era tenuto in prigione, mentre una preghiera saliva incessantemente a Dio dalla Chiesa per lui".

Vogliamo stringerci al Pietro dei nostri giorni con la nostra preghiera di ringraziamento e d'intercessione, affinché continui a rispondere con amore alla chiamata che Dio gli ha fatto anche fra le tribolazioni.

Valerio Sgroi

Settegiorni dagli Erei al Golfo

RADUNI Organizzata dalle suore della S. Famiglia di Spoleto alla presenza della Madre generale

Festa "di famiglia" a Niscemi

Domenica 18 aprile si è celebrata la Festa di Famiglia organizzata ogni anno dalle suore della Sacra Famiglia di Spoleto, presenti in città da oltre un secolo, e dall'A. L.Bo. (Associazione Laici Bonilliani). La giornata ha avuto come tema: "Ti diamo una bella notizia: noi L'abbiamo incontrato a Nazaret!". All'appuntamento erano presenti numerosi giovani, famiglie e laici che simpatizzano per il carisma nazarenobonilliano provenienti da diversi paesi: Catania, Ispica, Piazza Armerina, Aidone, Agira, Pachino, Palermo e Niscemi, territori in cui le suore operano e trasmettono i valori umani e cristiani avendo come riferimento la Sacra Famiglia di Nazaret, di cui il loro padre fondatore, il Beato don Pietro Bonilli, era innamorato. Erano presenti alla festa la Superiora generale madre Danila Santucci, la Superiora provinciale, la segretaria generale e l'economista provinciale. La giornata si è svolta tra l'Istituto delle Suore e il Palazzetto dello Sport "Pio La Torre"; è stata scandita da molteplici attività di animazione e festa, di ascolto e riflessione. Dopo la gioiosa accoglienza di tutti i gruppi, animata dai giovani e dalle famiglie bonilliane di Niscemi, ha fatto seguito la densa e significativa riflessione della Madre generale sul tema del giorno.

Malgrado in paese ci fosse la Sagra del Carciofo, il sindaco, dott. Giovanni Di Martino, insieme alle altre autorità, ha trovato un ritaglio di tempo per salutare i convenuti ed è intervenuto rivolgendosi al suo ringraziamento alle suore della Sacra Famiglia che, in Niscemi, "silenziosamente ed in punta di piedi, svolgono la loro efficace opera umana, spirituale



L'assemblea Eucaristica presieduta da mons. Pio Vigo nel Palazzetto dello Sport



e sociale per il paese" ed ha sollecitato le famiglie presenti in una maggiore azione nei confronti dell'emergenza educativa, per essere uniti a favore dei giovani.

La Messa, è stata presieduta da mons. Pio Vigo, vescovo di Acireale. Il presule durante l'omelia ha rilevato il gran compito della famiglia dicendo: "gli sposi sono i ministri costanti della famiglia, spetta a voi trasmettere i veri valori ai vostri figli e alla società".

Nel pomeriggio i vari gruppi si sono esibiti in diverse performances che hanno allietato i presenti. La città ospitante Niscemi ha voluto salutare le famiglie presenti con un saggio folkloristico a cura del Coro

Shalom del Gruppo Teatro Ricerca, con canti dialettali e danze tipiche. Importanti le parole espresse da suor Rosalia, Superiora provinciale, a chiusura: "questa giornata c'impegna a condividere con i nostri fratelli più poveri, vittime del terremoto in Cile", infatti, sono stati devoluti dei fondi in merito e altre generose offerte andranno a favore del Progetto "Ponte Tommy per Amare", che da anni sostiene le attività missionarie in India, Congo e Niscemi, territori in cui sono presenti le suore della Sacra Famiglia. Prossimo appuntamento con la Festa di Famiglia a Palermo.

Massimiliano Aprile

Comprendere la sessualità: "L'arte di amarsi"

Per alcune classi del Liceo Scientifico "Leonardo da Vinci" di Niscemi, si è appena concluso un progetto avente per tema "L'arte di amarsi: come integrare affettività e sessualità in un progetto di vita coerente". Il progetto, ideato dallo scrivente e dalla professoressa Emanuela Innorta, voluto dal dirigente scolastico, prof. Fernando Cannizzo, ha avuto come finalità ed obiettivi quelli di far comprendere ai giovani le dimensioni della personalità; conoscere le risorse e i rischi dell'affettività; imparare a gestire il rapporto di coppia; comprendere il ruolo della sessualità all'interno di una crescita armonica; integrare la sessualità all'interno di una sana relazione con se stessi e con gli altri. Per la realizzazione del progetto i docenti referenti hanno fatto ricorso alla somministrazione di questionari preparatori, e alla competenza di un esperto esterno, lo psicologo/pedagogista dott. Carmelo Impera.

Per quanto concerne la sessualità umana, è stato evidenziato che essa è una realtà polivalente, che esprime il mistero integrale della persona. Il sesso viene cioè sempre più considerato - e giustamente - come una realtà che coinvolge radicalmente la persona umana nel suo essere e nel suo esistere. L'uomo è, infatti, in quanto persona, unità profonda di corpo e di spirito: è uno spirito incarnato e un corpo spiritualizzato. La corporeità non è dunque un dato accidentale o puramente strumentale, ma è parte integrante e necessaria dell'essere personale. Ne deriva che la sessualità è una conformazione strutturale dell'essere umano, una forma o uno stile di esistenza, una modalità dell'essere-al-mondo. La rivoluzione sessuale, invece, ha di fatto condotto ad una totale «degradazione» o «falsa mistificazione» della sessualità, ridotta a merce di consumo ed utilizzata come forma di repressione sociale. In essa domina il principio della prestazione produttivistico-consumista, che ha come esito la riduzione del corpo a merce, analogamente al principio che regola il mercato del lavoro entro il frenetico ciclo produzione-consumo. È questa la ragione profonda dell'odierna «iper genitalizzazione» della sessualità, per la quale l'attività sessuale si orienta in prevalenza verso la realizzazione del rapporto genitale, concepito come esercizio puramente quantitativo di semplici prestazioni. Nell'essere-uomo e nell'essere-donna ciò che emerge, anzitutto, non è la dualità, ma la relazione interper-

sonale, la quale non consente un semplice confronto di individui, cioè di realtà vicine, paragonabili tra loro ma differenti ed indipendenti. «Conoscere l'altro è diventare se stessi; essere pienamente se stessi è conoscersi attraverso l'altro».

Il cantiere dei lavori, diretto dall'esperto, ha visto coinvolti gli studenti, i genitori e i docenti interessati delle classi in oggetto. Gli alunni hanno partecipato con entusiasmo e interesse vivo alle tematiche trattate, non esitando a porre quesiti, domande e situazioni che mal vivono, anche inerenti la fede. L'esperto psicologo ha ribadito che compito dei genitori o degli educatori non è quello negativo del silenzio, bensì quello positivo dell'intervento tempestivo che facilita opportunamente lo sviluppo della maturità sessuale e, cioè, il dominio delle tendenze biologiche e la retta concezione della vita sessuale. "I genitori o gli educatori, ha affermato il dott. Impera, prendendo coscienza delle proprie responsabilità e superando la barriera psicologica e comunicativa che si frappone fra loro e i ragazzi, dovrebbero liberare i figli/alunni dall'ignoranza, dai pregiudizi, dai complessi, dai tabù e dai luoghi comuni che accompagnano il concetto del sesso e inserire i problemi del comportamento sessuale in quelli più vasti dell'educazione del carattere morale e della disponibilità sociale; dovrebbero, inoltre, facilitare lo sviluppo della maturità sessuale eliminando l'atmosfera di dissimulazione, di ansietà, la confusione che suole farsi tra ignoranza ed innocenza, sessualità e impurità".

I referenti hanno sostenuto che occorre oggi togliere il mandato di educare ai programmi televisivi demenziali, che offuscano il senso critico dell'allievo non permettendogli di discernere il vero dal falso e, quindi, di cogliere una visione corretta della realtà. Dalle verifiche fatte emerge che gli utenti chiedono invece alla scuola non un'offerta, per quanto organizzata ed organica, di nozioni ed informazioni rigidamente precostituite e acriticamente accettate, né competenze specifiche in vista di una determinata professionalità; piuttosto, desiderano che lo studente sia in grado di sviluppare, in senso pluridirezionale, le proprie capacità individuali e di acquisire una mobilità di pensiero e di azione che lo renda attrezzato ad affrontare qualsiasi situazione per contribuire al benessere della società.

Giuseppe Felici



Lampada per i miei passi è la tua Parola...

2 MAGGIO 2010

At 14, 21-27

Ap 21,1-5A

Gv 13,31-33A.34-35

«A i discepoli, i quali intendono seguirlo... secondo quanto fa vedere quel passo: Chi non prende la sua croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo (Mt 10,38), il Signore dice: Dove vado io voi non potete venire, per adesso. Infatti, anche se intendevano seguire il Verbo e confessarlo senza prender scandalo di lui, non erano ancora in grado di farlo: allora infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non

le sue orme; il Verbo infatti conduce al Padre suo quelli che fanno di tutto per potersi mettere al seguito e stargli appresso, fino a poter dire a Cristo: l'anima mia si è avvinta dietro a te (Sal 62,9)» (Origene, Commento a Gv 32,398-400).

Camminare sulle orme del Maestro e Signore! È questa la consegna del vangelo di questa domenica. La parola comandata del Signore illumina la vita del discepolo e la indirizza verso una novità che non si esaurisce nel tempo ma assume i caratteri della perennità: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (Gv 13,34). Anzi questa parola comandata è l'unica possibilità che il discepolo di Gesù sia riconosciuto come tale: «Da questo tut-

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE

V domenica di pasqua – C

a cura di don Angelo Passaro

era stato ancora glorificato (Gv 7,39), e nessuno può dire: Gesù Signore, se non in virtù dello Spirito Santo (1Cor 12,3). Ora, il Verbo se ne va per il suo cammino, e gli sta appresso chi si mette al seguito del Verbo; invece non gli sta appresso chi non è disposto a camminare vigorosamente sulle

ti sapranno che siete miei discepoli» (v. 35)! Gesù dunque consegna ai discepoli un parola "nuova" che fa appello a un "come" che in Lui vede il motivo e il modello dell'amore vicendevole. È questa la novità: non si tratta di un generico volersi bene, ma di rinvenire la misura dell'amore nella vicenda di Gesù che «ha amato i suoi sino alla fine». L'agape che definisce le relazioni tra i discepoli non è consegnata alla sfera del sentimento, del desiderio, dell'interesse o del bisogno, ma è "cristica" cioè ha la forma dell'amore di Gesù per l'uomo, quell'amore che sa spingersi fino a dare la vita per l'altro, quell'amore che accorda un cuore di accoglienza all'altro senza preventive condizioni.

Non a caso Gesù consegna questa parola ai suoi dopo aver lavato loro i piedi, cioè dopo il gesto che rivela la volontà di Gesù di accogliere i suoi discepoli perché abbiano parte con lui. Infatti, nel lavare i piedi ai discepoli Gesù compie un gesto di accoglienza e di servizio, fa ai suoi una consegna "diaconale" che dovrà coniugarsi con quella "rituale" dell'istituzione dell'eucarestia. Questa parola è detta durante l'ultima cena che Gesù consuma con i suoi discepoli prima della "glorifi-

cazione" finale. È interessante che Giovanni – vangelo eucaristico per eccellenza – non racconti l'istituzione dell'eucarestia, ma di quella sera trasmetta solo il ricordo della lavanda dei piedi.

Camminare sulle orme del Maestro è perciò guardare a Lui come a colui che ha preso sul serio la volontà di Dio nella propria vita e a differenza di Adamo, che scelse la via della disobbedienza e dell'affermazione di sé, sceglie la via dell'abbandono, della fiducia completa in Dio, la via dell'amore che nella Pasqua trova il suo culmine e il suo sigillo. «Comandamento nuovo» vuol dire anche, allora, comandamento escatologico, che rivela e testimonia come il tempo dell'uomo – tempo segnato dalla finitudine e dalla caducità – diviene il tempo di Dio, tempo della rivelazione di Gesù nella vicenda umanissima dei suoi discepoli.

Camminare sulle orme del Maestro è imparare che il cammino dell'amore non ci appartiene, ma ci è offerto come dono e responsabilità da colui che ha il potere di dire «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5a).



Italia, sostentamento sacerdoti



Piancastagnaio (Siena), restauro chiesa



Uganda, St. Mary's Hospital



Roma, aiuto ai senza fissa dimora

CON L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA AVETE FATTO MOLTO, PER TANTI.

Con il tuo modello CUD puoi partecipare alla scelta dell'8xmille anche se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi. Basta firmare due volte la scheda allegata al CUD: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Poi chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto e del cinque per mille dell'Irpef" e infine consegnarla alla posta. Per ulteriori informazioni puoi telefonare al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

Il cinque per mille si affianca anche quest'anno all'8xmille. Il contribuente può firmare per l'8xmille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più al contribuente.

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

www.8xmille.it



8x
mille
CHIESA CATTOLICA

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ESERCITÒ A PIAZZA E BUTERA

ANNO SACERDOTALE – FIGURE DI PRETI - a cura di don Giuseppe Giuliana

<http://padre-giuliana.spaces.live.com>

Parroco Domenico Di Legami



Nato a Butera il 16 febbraio 1921 – morto il 26 agosto 1984 –. Ordinato presbitero il 6 agosto 1945 da mons. A. Catarella. Parroco alla Collegiata Ss. Crocifisso di Piazza Armerina; alla Matrice di Butera - e Vicario Foraneo 1965/1984



Il paese, già Principato di Butera, è arroccato su un colle con il suo castello medievale che si erge a dominare le vallate sottostanti. La vita della cittadina è intrecciata come quella delle abitazioni: l'una aperta all'altra nel vecchio abitato. Fu definito dal vescovo Mario Sturzo "giardino della diocesi" per l'abbondanza delle vocazioni religiose femminili e maschili. La vita dei suoi abitanti è ritmata dal suono delle campane per il richiamo alla preghiera. Nell'arco del novecento ha avuto dai tre ai seimila abitanti. Vera una sola parrocchia, la Matrice dedicata a s. Tommaso Apostolo dal 1572, con una Comunità di preti dal 1842. Nel 1924 venne eretta la parrocchia di S. Rocco, già Patrono della cittadina dal 1683, elevata a Santuario da mons. Sebastiano Rosso, per il richiamo di pellegrini dal circondario. Nel dopo guer-

ra alcuni cominciarono ad insediarsi nella zona sottostante al paese, detta "Piano della Fiera" (oggi molto sviluppata). Qui venne eretta la parrocchia Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco nel 1948, ed in seguito fu costruita la Chiesa e il complesso parrocchiale. I sacerdoti presenti non sono stati molti e per lo più per decenni gli stessi. L'avvicendamento era frequente per i Vicari cooperatori, non buteresi. Chi ha impresso il carattere alla Chiesa buterese è stato il parr. Luigi Greco e il suo successore parr.

Mario Scarlata, ambedue da Valguarnera, ma certamente il clero del secolo precedente.

Spontaneo, quasi aggressivo nel tono della voce, don Di Legami era affabile con la gente che lo ricambiava. Alla morte del parr. Mario Scarlata, volle andare alla Matrice di Butera, suo paese natale. Si sentì, ottenendo il trasferimento, accontentato ma bistrattato. Gli fecero pesare la richiesta di trasferimento, perdendo quell'alone di popolarità che aveva al punto da essere considerato come se fosse piazzese. Anche il vescovo Catarella stimava la sua spontaneità, quel timbro di voce forte, le sue qualità pastorali e le capacità per la

musica per cui dirigeva la schola cantorum del Seminario nelle celebrazioni pontificali in Cattedrale.

Lessere parroco alla Collegiata di Piazza Armerina era anch'esso motivo di fiducia ed apprezzamento. Bisognava saper fare con il popolo che ama le tradizioni e le vuole senza condizioni. Dalla chiesa del Crocifisso partiva la processione del Venerdì santo ed erano momenti forti della fede del popolo, come per la festa della Madonna delle Vittorie (la cui processione si attardava nelle viuzze dell'antico quartiere Monte, territorio della Parrocchia). Negli anni 50 si videro le donne in vestito uniforme portare la statua dell'Addolorata, accompagnando la processione con canti penitenziali e devozionali. Lui sapeva cogliere l'esigenza della gente, un certo spirito di quartiere (che si esprime ancora nel Palio dei Normanni), grazie ad un continuo rapporto di spontaneità, di immediatezza con tutti. Era il sacerdote di tutti. Legò i fedeli alla parrocchia, vi fece fiorire l'Azione Cattolica maschile e femminile, ambito questo dell'infaticabile, intelligente, fittiva Rocchina, sua sorella, come lui espansiva e vulcanica. Si occupò di lavori in chiesa ed in canonica, e per lunghi anni fu sentinella fedele. Mise i locali a disposizione per l'Asilo parrocchiale, in una stagione felice, che in diocesi vide tante parrocchie promuoverli, insieme a dopo scuola,

corsi professionali.

A Butera la sua spontaneità cozzò con uno stile pastorale rigido, meticoloso, puntuale quale era stato quello di don Mario Scarlata. Lui come temperamento non amava la pignoleria, ed aveva un sano realismo, lontano da ambienti di sagrestia e di legalismo. Scosse un veterato uso di ritualità rispettosa, di distacco dal clero. Il suo era un altro stile, un modo nuovo di porgersi. Non fece grandi cose, conservò quello che aveva trovato, ed ogni tanto la sua estrosità dava uno sprazzo di inventiva e novità. Sembrò a volte perdere la spigliatezza e l'entusiasmo, che sapeva recuperare in momenti di slancio e di spontaneità. Restò sempre imprevedibile e con gesti di dedizione. Un tempo era finito, un altro se ne annunciava all'orizzonte, lui, ma non solo lui, guardò ai tempi nuovi. Consumato lentamente dal diabete, in una sofferenza personale non condivisibile, morì a 63 anni.

I Parroci della Matrice

Provinzano Matteo 1869/1905

Russo Riggio Luigi 1906/1918

Greco Luigi (da Valguarnera) 1920/1828

Scarlata Mario (da Valguarnera)

1928/1964

Di Legami Domenico 1965/1984

Scuvera Giulio 1984

P. Antonio Oliva sj. Un gesuita a piedi scalzi. Professore, servo dei poveri, direttore spirituale. Un libro di P. Sorce

Publicato dall'Editrice Solidarietà, è stato presentato il volume di don Vincenzo Sorce, che raccoglie l'epistolario intercorso tra il sacerdote ed una religiosa dal 1968 al 1997, e costituisce un significativo esempio di direzione spirituale. Nato a Mendoza (Argentina) il 22 settembre 1915, Antonio Oliva fa il suo ingresso nella Compagnia di Gesù all'età di vent'anni. Trascorre i primi anni del suo ministero in un servizio interno alla Compagnia. Nel 1951 viene trasferito a Messina, presso l'Ignatianum, dove insegna metafisica.

Dopo alcuni anni, frequenta l'Università Gregoriana, conseguendo il dottorato in filosofia scolastica e continuando

a dedicarsi all'insegnamento fino al 1965, quando viene trasferito a Casa Professa a Palermo. Lì si dedica quasi completamente alla predicazione, offrendo direzione spirituale a religiosi, religiose, sacerdoti, laici. Intorno ai primi anni '70 viene trasferito al Gonzaga, come Padre spirituale delle scuole elementari e proprio lì trova il terreno più fecondo per il suo infaticabile apostolato rivolto ai bambini ed alle loro famiglie.

Nel 1977 viene destinato alla "missione" al Capo, uno dei quartieri più difficili di Palermo, dove si dedica ai detenuti ed alle detenute degli istituti penitenziari dell'Ucciardone e Cavallacci (Termini Imerese), assistendo spiritualmente e spesso

anche materialmente le famiglie dei carcerati.

Tornato a Casa Professa, vi trascorre gli ultimi anni della sua vita, continuando ad offrire in umiltà e ricchezza di carità la propria testimonianza di fedeltà al Vangelo. Muore a Palermo, a Casa Professa, nella serata del 4 aprile 2003. Alla presentazione, svoltasi il 20 aprile scorso presso il salone della comunità dei Padri Gesuiti di Casa Professa in Palermo sono intervenuti l'autore don Vincenzo Sorce, il Prof. Mario Greco, Assistente Spirituale della Comunità dei Gesuiti dell'Istituto Pedro Arrupe di Palermo e il Prof. Calogero Caltagirone, docente presso la Facoltà Teologica di Sicilia.

□ (segue dalla prima pagina)

1950 anni fa – questa è la ragione del viaggio di Benedetto XVI – la stessa Provvidenza fece naufragare san Paolo, che ne trasse occasione per fondare la prima comunità cristiana dell'isola.

Da allora san Paolo a Malta è dovunque, come ricorda anche una mostra voluta dal Primo Ministro Gonzi per la visita del Papa. Ha suscitato ordini religiosi e missionari maltesi che sono andati in tutto il mondo. Si ritrova in tutti gli snodi della grande storia di una piccola isola che diverse volte ha salvato l'Europa fermando la marea musulmana, come quando nel 1565 respinse vittoriosamente il grande assedio dei Turchi. Già prima, nel 1429 – un tema centrale nella pittura di Malta – san Paolo secondo la tradizione apparve a cavallo con la spada sguainata per guidare personalmente i maltesi a respingere un'invasione saracena. Benedetto XVI ha salutato "le fortificazioni che risaltano in maniera così prominente nell'architettura dell'isola e che ci parlano di lotte precedenti, quando Malta contribuì moltissimo alla difesa della cristianità sia per terra che per mare".

Le lotte continuano. Oggi Malta deve fare fronte alla sfida dell'immigrazione clandestina, su cui il Papa ha avuto parole equilibra-

te, ricordando che questo problema "naturalmente, non può essere risolto dall'isola di Malta" da sola. "So delle difficoltà che può causare l'accoglienza di un gran numero di persone, difficoltà che non possono essere risolte da alcun Paese di primo approdo, da solo". I poveri dell'Africa, se vanno certamente accolti con cristiana generosità quando è necessario, vanno anzitutto aiutati a casa loro "perché tutti possano, nella loro terra, vivere una vita dignitosa".

Le leggi di Malta non comprendono né il divorzio né l'aborto, né riconoscono le unioni omosessuali. Su questi punti l'isola cattolica resiste alle pressioni delle istituzioni europee e di una cultura che "promuove idee e valori che sono talvolta in contrasto con quelle vissute e predicare da nostro Signore Gesù Cristo. Spesso sono presentate con un grande potere persuasivo, rinforzato dai media e dalla pressione sociale da gruppi ostili alla fede cristiana". Sulle lobby che cercano di travolgere la resistenza delle istituzioni del popolo maltese Benedetto XVI è tornato più volte: "Non tutto quello che il mondo oggi propone è meritevole di essere accolto dai Maltesi. Molte voci cercano di

persuaderci di mettere da parte la nostra fede in Dio e nella sua Chiesa e di scegliere da se stessi i valori e le credenze con i quali vivere. Ci dicono che non abbiamo bisogno di Dio e della Chiesa". Malta invece, ha detto il Papa, deve "continuare a difendere l'indissolubilità del matrimonio quale istituzione naturale e sacramentale, come pure la vera natura della famiglia, come già sta facendo nei confronti della sacralità della vita umana dal concepimento sino alla morte naturale". "Qui a Malta vivete in una società che è segnata dalla fede e dai valori cristiani. Dovreste essere orgogliosi che il vostro Paese difenda sia il bambino non

ancora nato, come pure promuova la stabilità della vita di famiglia dicendo no all'aborto e al divorzio. Vi esorto a mantenere questa coraggiosa testimonianza alla santità della vita e alla centralità del matrimonio e della vita familiare per una società sana (...). Nel contesto della società europea, i valori evangelici ancora una volta stanno diventando una contro-cultura, proprio come lo erano al tempo di San Paolo".

Riparte dunque da Malta la battaglia di Benedetto XVI per il riconoscimento pubblico delle radici cristiane dell'Europa. "Non lasciate mai – ha detto il Papa ai maltesi – che la vostra vera identità venga compromessa dall'indifferentismo o dal relativismo. Possiate essere sempre fedeli all'insegnamento di san Paolo, che vi esorta: 'Vigilate, state saldi nella fede, comportatevi in modo virile, siate forti. Tutto si faccia tra voi nella carità' (1Cor, 13-14)". Il Papa sa che, quando le lobby vogliono costringere a tacere, la migliore risposta è alzare la voce.

Massimo Introvigne

Benedetto XVI nella grotta di S. Paolo



della poesia

Alberto Gatti

Alberto Gatti è nato a Biella nel 1967. È morto suicida nel comune di Cossato il 26 maggio 1987, ad appena venti anni. Una vita stroncata nell'esplosione del suo vigore la cui parabola ha descritto un arco intenso al cui interno si sono assiepati i colori, la rabbia, le delusioni, l'impotenza, le saggezze e le conoscenze di infiniti giorni e di immense lune. In questo contesto il giovane poe-

ta si rinchiuso in se stesso isolandosi dal mondo che lo aveva visto crescere. Nella sua solitudine scrisse in maniera febbrile e con la sua grafia minuta versi intensi e ricchi di umanità, poesie sgorgate dal suo giovane cuore. Tutt'ora si occupano della sua poesia il filosofo Sergio Givone e l'esegeta Luciano Nanni che ne ha curato le note e i testi. Molte sue poesie sono state premiate in concorsi letterari e inserite in alcune antologie poetiche.

Sono stati pubblicati postumi una serie di sillogi come "Felix", "Sarò poeta", "Strani fiori neri", "Occhi accecati dai colori della vita", "Ribelle", "Per noi poeti" e i libricini editi nel 1995 come strenne natalizie: "Banco dei sogni", "Lenti fiocchi attendo" e "Pallidi colori". Per le edizioni dell'Istituto Italiano di Cultura di Napoli vengono pubblicati, in quanto vincitrici del Premio Internazionale di poesia e Letteratura "Nuove Lettere", "Esperimenti incatenati" (2003), "Luci

di periferia" (2004) e "Favola e altre poesie" (2005).

Lenti e armoniosi

Omaggio ai
Monaci Benedettini
Custodi dell'Ab-
bazia Reale di
Hautecombe
(France)

Lenti e armoniosi
monaci, dagli sguardi
serenamente persi

nella magia
di questa valle,
coltivano il silenzio.
E fino a sera
quando l'ultima
fioca luce scompare
medito...
L'onda passa
sulla verde riva
e una lacrima
non trattenuta
scivola.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

DIBATTITI Un invito alla costituzione di un luogo in cui ritrovarsi a riflettere e pensare insieme

Una casa della cultura a Gela?

Gia una quindicina di anni fa, lanciata la proposta, aperta a tutti gli artisti gelesi e agli uomini di cultura della nostra città, di creare un "consorzio", un sodalizio, un'intesa capaci di dare forza alle idee e alla creatività, in contrapposizione a tutti coloro - politici in testa - che delle idee e della creatività hanno paura.

Più recentemente, ho rilanciato questa idea durante un programma televisivo parlando espressamente di una Casa della Cultura, aperta a tutti coloro che a vario titolo operano nei più svariati ambiti dell'arte e dello spettacolo, o nei media o nel mondo della scuola. Uomini e donne che scrivono, fanno teatro, suonano, cantano, ballano... pensano. Sarebbe davvero bello mettere sotto un unico "tendone" tante intelligenze e sensibilità, alla sola auspicabile condizione

di lasciare fuori i protagonisti, gli egocentrismi, le supponenze, che sono comuni a molte persone di cultura, a molti artisti ed intellettuali. Insomma, le prime donne ma anche le ideologie e le tessere dei partiti dovrebbero rimanere rigorosamente fuori da questa Casa, per evitare speculazioni, inquinamenti, infiltrazioni... e per non essere ricattabili. Giusto che ciascuno porti il proprio bagaglio di esperienze, le proprie idee e la propria personalità, ma come materiale di scambio e di confronto con gli altri inquilini della Casa e non come clava da scagliare addosso a chi non la pensa come noi. Piuttosto, la Casa comune, dovrebbe reggersi su quel patto d'amicizia che strinsero i moschettieri di Luigi XIV con il motto "Uno per tutti. Tutti per uno".

Finalità di questo sodalizio, che non dovrebbe esse-

re né un'associazione, né un sindacato, ma solo un libero movimento di intelligenze? Innanzitutto, la promozione di attività atte a sviluppare un'autentica crescita culturale della città. Poi, creare una forza importante capace di dialogare e confrontarsi in maniera libera e alla "pari" con la politica, anche con l'ambizione di influenzarla e di suggerire indirizzi di sviluppo per il bene della città. Certo, con un importante cartello di "intellettuali ed artisti" sarebbe più difficile per i politici fare i propri comodi, senza doversi confrontare con l'intelligenza della città. Naturalmente, fra i primi obiettivi del Movimento dovrebbe esserci una forte azione per la riapertura del Teatro Eschilo, che dovrebbe poi divenire il luogo deputato della "Casa della Cultura". E al contempo favorire pure la riapertura di un cinema in

città, o ancor meglio di una multisala, convincendo gli imprenditori locali (che non mancano) che investire intelligentemente sulla cultura e lo spettacolo può portare anche profitto, benessere, lavoro.

Naturalmente, il progetto che qui presagisco è solo un'idea abbozzata, quindi bisognerebbe discuterne con chi in qualche modo in questo progetto vorrebbe entrare e di questo progetto vorrebbe fare parte. Dunque, allo stato attuale delle cose, la mia è soprattutto una provocazione. Potrà essere raccolta, rigettata, criticata, sposata; ma sulla base di questa idea forse si potrebbe avviare davvero un discorso serio sullo stato della cultura a Gela, musa malata e a rischio d'estinzione, che va presto curata per il bene dell'intera collettività.

Gianni Virgadola

RIFLETTORI sull'ECONOMIA

a cura del dott. Giuseppe Railano

**PIÙ È PROFONDA LA CRISI
PIÙ FORTE SARÀ LA RIPRESA.**

"Abunai" e "Ki": "Crisi-opportunità"



In questa ultima domenica di aprile, la rubrica economica risponde alla domanda con la quale ci siamo lasciati con l'edizione numero 14 del settimanale: cosa dobbiamo attenderci da questa crisi economica? Un approccio emotivo all'analisi delle situazioni finanziarie mondiali porta sempre ad adottare strategie di investimento molto limitate e poco soddisfacenti se non addirittura fallimentari. Piuttosto bisognerebbe utilizzare un approccio razionale che ci permetta di analizzare con criterio le manifestazioni dei mercati finanziari. Il termine crisi che dal greco significa cambiamento, nella lingua orientale è rappresentato da due simboli che vengono pronunciati "abunai" e "ki", che in italiano vengono tradotti "crisi-opportunità" due termini diversi legati da un trattino. Emotivamente saremmo portati a negare questo binomio, perché pensiamo che la crisi sia una brutta cosa, ma razionalmente sia il significato "cambiamento" che il significato "crisi-opportunità" sono effettivamente reali e tangibili. Per darne prova, utilizzeremo, secondo un approccio razionale, la storia dei mercati mondiali, analizzando l'andamento storico dell'indice mondiale delle Borse (MSCI World), che descrive le fluttuazioni dei listini nei principali Paesi industrializzati. Questo indice nasce nel 1925 e viene quotidianamente aggiornato. Guardando a quanto già avvenuto in passato, l'economia mondiale e l'andamento delle Piazze finanziarie hanno alternato periodi di grande espansione e momenti di contrazione, ma dopo ogni fase critica, c'è una ripresa, che risulta sempre più lunga e marcata della flessione negativa che l'ha preceduta. Ciò si è verificato nel 1929, con la grande depressione, negli anni 1937-1944, con la seconda guerra mondiale, negli anni '70, con le crisi petrolifere, nel 1989, con il crollo di Wall Street e le guerre del Golfo, nel 2000, con la "bolla Internet", nel 2003, con l'attacco alle Torri Gemelle, e nel 2007, con la crisi dei mutui sub-prime e della finanza mondiale. Ma tutti questi eventi di crisi, che hanno visto perdite di quotazioni e cifre in rosso, sono state seguite da grosse impennate e forti rivalutazioni. I momenti di crisi sono stati effettivamente i momenti dei cambiamenti mondiali: dopo la grande depressione del 1929 ha avuto un grande sviluppo l'automobile e l'industria meccanica in generale; dopo la seconda guerra mondiale il mondo ha vissuto il boom economico che è durato per quasi 20 anni; dopo le crisi petrolifere sono cominciati i primi sviluppi delle tecnologie moderne, che si sono concretizzate negli anni '90 e nei nostri anni 2000; oggi dopo la crisi del 2007, veniamo a conoscenza di nuove invenzioni tra le quali una stampante a getto di inchiostro che stampa in tridimensionale, in roccia naturale non inquinante, già pronta ad entrare nel mercato dell'edilizia per la costruzione di palazzi: sostituirà il cemento e l'acciaio, riducendo i rischi d'inquinamento e allungando i tempi di resistenza delle costruzioni. L'ultima crisi, che è stata la più profonda dopo quella del 1929, ha già innescato i primi cambiamenti ed è stata una grande opportunità per tutte le aziende che fanno ricerca e sviluppo, perché le innovazioni create avranno una grande valorizzazione nei prossimi 10 anni. Il mondo cambierà e sono le crisi a produrre i veri cambiamenti: è la linea del progresso che non si ferma mai e che fa segnare, anche e soprattutto dopo i momenti più faticosi e difficili, nuovi e fortissimi record; il cervello umano è portato a reagire quando si presenta un pericolo (quando stiamo per cadere automaticamente il cervello comanda gli arti superiori di tendere in avanti per non sbattere la testa, così nei momenti di crisi dei mercati, i cervelli umani si accendono e reagiscono producendo nuovi prototipi e nuovi prodotti). Quindi ogni crisi rappresenta un'opportunità anche per gli investimenti dei risparmiatori comuni, in vista dei recuperi e delle crescite successive, e più profonda è la flessione, maggiori saranno le opportunità da cogliere e valorizzare in seguito. L'analisi del passato quindi deve indurre il risparmiatore e l'investitore a tenere presente che non serve attendere i momenti di crescita per investire, ma bisogna entrare nei mercati proprio nei momenti di flessione quando i prezzi sono bassi, per raccogliere i frutti quando i mercati in crescita offriranno prezzi decisamente più elevati. Quali sono gli strumenti e le strategie razionali per cogliere le opportunità dei cambiamenti che ci offre il mercato finanziario? La risposta sarà il tema della rubrica nel numero dell'ultima domenica di maggio.

ENNA Trascuratezza e incuria sono le costanti nelle quali giace l'arte della città

I monumenti cadono a pezzi

L'ex monastero delle Benedettine.
A fianco dissesti a Palazzo Chiaramonte



Sembra una di quelle fabbriche abbandonate che solitamente si trovano nei sobborghi e nelle periferie delle grandi città. E invece quel palazzo è l'edificio dell'ex monastero delle Benedettine, situato in pieno centro, nel cuore della città di Enna, tra il palazzo Pollicarini, la chiesa di Santa Chiara e, poche strade più sopra, il Duomo. È solo una delle vergogne di cui purtroppo Enna fa bella mostra, ma ne raccoglie in gran percentuale tutti i paradossi. L'ex monastero, infatti, è il classico esempio del patrimonio comunale abbandonato, ormai tipico di questa città.

A colpire per le pessime condizioni in cui versa è in particolar modo la fac-

ciata principale di piazza Colajanni, ma anche quella laterale di via Roma. Mura decrepite, finestre aperte e divelte, sporcizia e totale incuria. Non si capisce per quale motivo un edificio così grande e centrale sia stato abbandonato, offrendo un così desolato spettacolo. Il tutto è aggravato dal fatto che l'ex Monastero si trova a pochi metri dall'unico hotel (hotel Sicilia) della città e si mostra in tutto il suo squalore ai turisti, ma anche ai cittadini (che ormai ci hanno fatto la triste abitudine) che vi transitano davanti. Non è solo l'ex Monastero a meritare il bollino rosso. Lascia perplessi, infatti, lo stato di salute del castello di Lombardìa. Quello che una volta era il teatro

più vicino alle stelle è il classico esempio delle opere lasciate a metà. Dopo gli scavi archeologici della Soprintendenza l'Atrio o Piazzale degli Armati è stato lasciato nell'abbandono e nel degrado più totale.

A completare questo quadro desolante ci pensano altre componenti di un piccolo angolo di città che sembra raccogliere tutte le manifestazioni di un malcostume ormai imperante. La pavimentazione del cortile di Palazzo "Chiaramonte" mostra preoccupanti avvallamenti ai quali non ci vorrebbe molto per porre rimedio. Infine, l'ingresso principale dello stadio Gaeta, abbandonato da tantissimo tempo, in viale IV Novembre. Qui il Comune dovrebbe fare del tutto per cancellare una vergogna che, attualmente, mette in mostra solo erbacce, rifiuti e resti di bivacchi notturni, ma anche la facciata malridotta. Dunque, cartoline che mostrano il centro della città e, al tempo stesso, la periferia della città.

Giacomo Lisacchi

Mercato a Piazza. La nuova sede non dispiace!

Tante polemiche accompagnano da sempre l'iniziativa intrapresa dall'assessore alle attività produttive di Piazza Armerina Teodoro Ribilotta, in accordo con l'intera amministrazione comunale armerina, di spostare il mercato settimanale, abbandonando la Piazza Europa e le zone limitrofe che per anni lo hanno ospitato. Fortunatamente, nonostante le previsioni pessimistiche, la nuova collocazione accanto al campo sportivo Sant'Ippolito, area appositamente sistemata per validarsi come alternativa all'area ex Siace che avrebbe causato ovvi problemi ai commercianti, sembra non dispiacere alla maggior parte dei piazzesi.

Quasi tutti i commercianti hanno apprezzato l'otti-

mo spazio di cui possono usufruire e articolarsi del mercato in un'unica via che permette agli avventori di percorrerlo ordinatamente. In questi primi giovedì nella nuova area il volume d'affari non sembra aver subito perdite e l'affluenza è stata positiva. Naturalmente permane la presenza di qualche ambulante scontento che si ostina a non allestire la bancarella perché spera di tornare alla vecchia sistemazione, o che più semplicemente chiede di rivedere l'assegnazione delle aree considerando, ad esempio, la piazza Mascagni destinazione ottima per il mercato della frutta, attualmente sistemato sotto il Liceo Classico-Scientifico.

Le forze dell'ordine sono

state presenti sin dall'inizio per garantire la sicurezza e il corretto svolgimento dell'attività commerciale. Purtroppo rimane irrisolto il problema della viabilità, aggravato dalla presenza delle due scuole, elementare e media, vicine all'area in questione, e alla scarsa presenza di vigili urbani che regolino il traffico. Permane la cattiva abitudine dei genitori che devono prelevare i figli da scuola di parcheggiare in divieto di sosta o in doppia fila, rendendo la via Libertà quasi impossibile da attraversare nelle ore di punta; la presenza del mercato il giovedì accresce il problema traffico della parte sud del Paese. Dagli stessi ambulanti arriva la proposta di rendere, durante il giovedì mattina,

la via Libertà a senso unico, in modo da creare, con la via Libero Grassi e quindi la galleria, un circuito che permetta di muoversi tra le zone principali del Paese snellendo di molto il traffico. Inoltre si ritiene necessaria l'attivazione di navette che permettano di raggiungere il mercato rinunciando al mezzo proprio, vista la scarsità di parcheggi nelle aree adiacenti al Piano Sant'Ippolito. La nuova collocazione pare definitiva. Ci si augura che dopo le prime scosse di assestamento la situazione si stabilizzi a favore della totalità dei commercianti e dei cittadini.

Rosa Linda Romano